

SAN GERARDO Sperimentata una nuova tecnologia

Radiazioni intelligenti per la cura dei tumori

Il progetto

è sponsorizzato

da Rotary

e Fondazione

Monzino

L'ultima

frontiera

è la terapia

a intensità

modulata

di **Cristina Bertolini**

MONZA — La macchina per radioterapia segue il respiro e permette cure sempre più precise e sempre meno tossiche. È l'Imrt, la Radioterapia a intensità modulata, una metodica introdotta da pochi mesi al San Gerardo che permette un'irradiazione terapeutica che, grazie a una sofisticata tecnologia, eroga dosi radianti più elevate al tumore riducendo quelle somministrate agli organi sani circostanti. «Ciò si

traduce in un guadagno terapeutico notevole - spiega GianStefano Gardani, primario di Radioterapia - perché aumenta sensi-

bilmente il numero di pazienti guariti senza complicazioni».

Da marzo il nuovo metodo è stato utilizzato su pazienti portatori di tumore alla prostata. Poi si potrà utilizzare anche sul carcinoma della mammella e per patologie addominali o polmonari, nonché per i tumori della testa e del collo per cui ci sono elevate possibilità di guarigione ad alte dosi radianti che sarebbero tossiche con il metodo tradizionale, se colpiscono gli organi vicini. Ciò è stato possibile grazie al-

la mediazione del Rotary club Monza ovest, guidato dal presidente Giovanni Gerosa, che ha stimolato il contributo della Fondazione Monzino per il San Gerardo. A partire dal 1° settembre del 2005 la prestigiosa fondazione ha offerto una borsa di studio per 4 anni per la specializzazione in fisica sanitaria per la dottoressa Emanuela Mariani, già laureata in fisica (60 mila euro su 4 anni). In più, la fondazione ha erogato altri 15 mila euro per l'acquisto di altri strumenti all'avanguardia. L'Imrt sfrutta le macchine erogatrici di radiazioni (acceleratori lineari) dotate di particolari dispositivi che modulano l'intensità del fascio di radiazioni, proiettato nel corpo del paziente. «Abbiamo studiato e verificato da un punto di vista fisico e

dosimetrico la tecnica di irradiazione Imrt - spiega la dotto-

ressa Emanuela Mariani - e effettuato la sua verifica sperimentale, compresa la valutazione tra tecnica convenzionale e tecnica con Imrt per i pazienti afferenti all'ambulatorio di radioterapia». Oggi il San Gerardo segue circa 11 mila casi di tumore l'anno. Il San Gerardo dal canto suo ha acquisito un'apparecchiatura Tc-simulatore, con tre centrotori laser mobili, per la centratura dei bersagli (1 milione e 200 mila euro). In più la fondazione ha stanziato altri 108 mila euro per un modulo di controllo sincronizzato all'emissione dell'acceleratore. Ciò consentirà di ricercare nuove tecniche di irradiazione che consentiranno di aumentare le dosi solo nella zona bersaglio, con miglior controllo della malattia e delle condizioni dopo la cura. «Ora dovremo decidere - dice Ambrogio Bertoglio, direttore generale del San Gerardo - se acquistare altri due acceleratori lineari, perché si tratta di tecnologia che dura nel tempo e il numero di pazienti che ne beneficiano è in aumento. Vogliamo fare della Radioterapia un settore di punta, per questo dovrà partire l'oncologia medica».